

SETTIMANA POLITICA

L'introduzione alla crisi

Una volta aperta la crisi di governo, risulta senza dubbio di un certo interesse vedere anche come ci si è arrivati. E non perché qualcuno mettesse in dubbio, prima di ieri, che una profonda crisi politica fosse da tempo in atto nel nostro Paese. Il contrasto, semmai, riguardava e riguarda ancora più oggi — la via che deve essere seguita per uscire da questa crisi, che ha trovato nello scontro per la Presidenza della Repubblica e nella soluzione di centro-destra che gli si è voluta dare un elemento di accelerazione e di inasprimento. Poste dinanzi al problema del governo, e quindi della prospettiva, le forze politiche dell'area di centro-sinistra hanno avuto comportamenti diversi: i contrasti si sono approfonditi anche al loro interno.

Da poco più di una settimana il problema delle dimissioni del governo era posto in termini pressoché immediati. L'on. Colombo aveva fatto, dopo le feste, un ulteriore « giro » di colloqui tra i partiti della coalizione ministeriale ed aveva accertato che i repubblicani (più giusto sarebbe dire La Malfa) continuavano a sostenere che una « revisione » della politica di centro-sinistra poteva avvenire soltanto, come si dice in gergo, « a crisi aperta ». I socialdemocratici (o, meglio, il gruppo di Ferri) avevano stabilito dal canto loro un rapporto quasi automatico tra l'atteggiamento loro e quello del PRI. Quindi, cri-

si inevitabile. Comunisti, socialisti e PSIUP avevano posto il problema di portare in Parlamento le ragioni della crisi, e di verificare il, nel corso di un dibattito conciso, le possibilità di soluzione. Il presidente del Consiglio — da quanto si era saputo nei corridoi — era contrario al dibattito parlamentare perché temeva una esplosione troppo violenta, in quella sede, dei dissensi esistenti nella coalizione. All'inizio della settimana egli era deciso ad aprire subito una ennesima crisi extra-parlamentare. Poi ha dovuto attendere diversi giorni, in seguito ai sussulti e alle contrastanti iniziative intervenute.

L'intervento più energico è stato senza alcun dubbio quello di Saragat. Appena rientrato da un breve periodo di vacanze, l'ex presidente della Repubblica si è preoccupato di operare una cauta dissociazione del PSDI nei confronti dell'atteggiamento del PRI — hanno detto i socialdemocratici — costituito un « fatto di crisi », ma non è detto che l'apertura della crisi debba essere automatica, e che avvenga sulla base delle motivazioni dei repubblicani. Da qui la richiesta di un « vertice » quadripartito con Colombo (il « vertice » svolto ieri). La proposta di Saragat ed anche la sua intervista al Corriere della sera hanno permesso di verificare, nel vivo di un scontro politico, le due linee che si sono fronteggiate e si fronteggiano

nel PSDI: da un lato, vi è chi mira a uno scontro aspro col PSI, desiderando portare sempre più il PSDI su di una linea neo-centrista (Cariglia, Preti, Ferri), e dall'altro vi è chi cerca, invece, di recuperare uno spazio più specificamente socialdemocratico (Saragat, Tanassi, Orlandi).

Nel silenzio che ha dominato il campo — dopo le elezioni presidenziali, ciò che si è capito è, in sostanza, che anche nello « Scudo crociato » si è accentuata una contrapposizione di linee politiche del tipo di quella che — forse per la prima volta in modo così chiaro — contraddistingue la vita interna del PSDI. Anche per questo Forlani ha evitato una riunione di Direzione prima della crisi. Tra i democristiani si è verificato il caso di chi ha chiesto in modo abbastanza esplicito una soluzione neo-centrista (Scalfaro, Gonnella), mentre altri — come i dorotei — hanno confermato l'asse « con La Malfa stabilibile nella campagna presidenziale (per una soluzione moderata), e le sinistre proclamavano la « essenzialità » del rapporto col PSI.

Forlani ha fatto scrivere ad alcuni giornali che egli, ora, vuole soprattutto evitare le elezioni politiche anticipate. Non ha ancora detto, però, quali scelte politiche per la formulazione e l'attuazione, appunto, che si giungano a questo sbocco.

Candiano Falaschi

L'attacco repressivo contro i protagonisti del rinnovamento dell'università

Bologna: manifestano in migliaia

retrosceca delle accuse ai professori di Pescara

I diciassette docenti incriminati per falso ideologico avevano concordato con gli studenti una nuova didattica - La denuncia è partita da un deputato democristiano - Lo scandaloso clientelismo delle università « libere » abruzzesi « disturbato » dalla lotta degli allievi e degli insegnanti democratici

Dal nostro inviato PESCARA, 15. Il maglio della repressione si è abbattuto anche sulla « libera » facoltà di architettura di Pescara: 17 professori incriminati per falso in atto pubblico e falso ideologico, mentre una sessantina di studenti sono stati « invitati » a nominarsi, proprio in questi giorni, un avvocato difensore.

L'incriminazione dei 17 docenti (di cui tre assistenti) è legata allo svinimento degli esami di gruppo con voto unico « svolti » l'estate scorsa presso la facoltà. Gli « incriminati » sono: Agostino Renana di Napoli, Umberto Sola di Napoli, Giorgio Grassi di Milano, Aldo Cuzzler di Roma, Francesco Forte di Napoli, Salvatore Dierna di Roma, Marcello Longhi di Roma, Pietro Luigi Fano di Roma, Paolo Antonio Chessa di Napoli, Gaetano Borrelli di Napoli, Francesco Karner di Roma, Luigi Piscitelli di Napoli, Antonio Lavaggi di Roma, Massimo D'Alessandro di Roma, Antonio Monestrelli di Milano, e Luigi Moretti di Roma. Alcuni di questi docenti appartengono allo schieramento di sinistra; altri sono solo dei democratici, dei riformatori; tra essi il figlio del prefetto di Pescara.

Gli atti di accusa contro di essi sono stati trasmessi dal Procuratore della Repubblica Salvatore Jacopino al giudice istruttore presso il Tribunale di Pescara dr. Luigi Grilli dal quale ora dipende la decisione di rinvio a giudizio. La base da cui partire per comprendere il « caso » è il paradossale caos dell'università in Abruzzo.

In Abruzzo le « conquiste » clientelari e sottobanco dei vari big della DC hanno portato a questa situazione. Esiste una università denominata « Gabriele D'Annunzio » con una polluzione di trasmissioni: a Chieti sede di retorica (Lettere, Filosofia e Medicina); a Teramo (Giurisprudenza e Scienze politiche); a Pescara (Architettura, Economia e commercio, Lingue); altro ateneo a L'Aquila con Ingegneria, Magistero, Biologia, Medicina. Si tratta di due università che, oltre che la sostenute, oltre che dagli scarsi contributi dello Stato, da quelli delle depauperate casse degli Enti locali.

Alta facoltà di Architettura di Pescara è costituito un forte movimento democratico — comitato di base — con l'adesione di un vasto e magliario arco di rappresentanza politica. Fra esse da menzionare anche la richiesta di una nuova sede. L'attuale sede appartiene all'arcivescovo.

Inoltre, il sovraffollamento: quest'anno, sono circa 800 gli iscritti alla facoltà, mentre le aule — fra cui quella di Lettere — ne possono contenere 70-80 al massimo.

Aperta a Napoli l'assemblea meridionale della Lega

Il ruolo dei poteri autonomistici per una svolta sociale nel Sud

Centralità nazionale della questione meridionale - Le regioni soggetto primario della programmazione - La relazione di Finocchiaro e gli interventi di Modica e Rossi Doria

Dal nostro inviato NAPOLI, 15. Il Mezzogiorno ha bisogno di una nuova politica economica e sociale e tutto il paese deve rendersi conto che il problema centrale del suo sviluppo è rappresentato dalla soluzione, in tempi rapidi, della questione meridionale. Ma la nuova politica di cui ha bisogno il Mezzogiorno non può essere una concessione dei poteri centrali, bensì una conquista delle popolazioni meridionali, in alleanza con i lavoratori di tutto il paese. Una conquista che deve comportare una profonda modifica delle istituzioni e dei rapporti fra stato e autonomie locali; la difesa, lo sviluppo e il potenziamento delle istanze di decentramento e di partecipazione; il ruolo di protagoniste delle regioni nella politica di programmazione; la profonda riforma delle leggi che regolano l'attività dei comuni e delle province e il potenziamento di questi enti locali quali indispensabili strumenti di elaborazione e di attuazione delle scelte programmatiche che le regioni andranno a fare con la partecipazione delle masse.

La Cassa, né la programmazione hanno assolto il compito della riduzione degli squilibri. Il discorso politico oggi deve impostarsi su nuove tematiche: lo status istituzionale delle regioni; il rapporto fra regioni (in modo particolare quelle meridionali); potere centrale e programmazione; il rapporto fra regioni e altri enti autonomi territoriali quali il comune e la provincia; infine il ruolo della Cassa.

E' su questo terreno che si rivelano le più gravi inadempienze del governo. Le linee di tendenza espresse dal ministero del bilancio e della programmazione economica si rivelano limitative della funzione prioritaria delle regioni nella politica di piano in quanto ad esse viene riconosciuta solo una presenza consultiva per la formulazione e l'esecuzione del piano.

Una grave limitazione proviene alle regioni anche dalla articolazione degli strumenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. La riconfermata presenza di un ministro per gli interventi straordinari; la istituzionalizzazione dei progetti speciali di intervento; la sopravvivenza della Cassa e degli organi di amministrazione locale (ASM, FORMEZ, ecc.); la mancanza di qualsiasi forma di controllo diretto delle regioni sul volume degli investimenti e della spesa, costituiscono pesanti limiti della autonomia programmatica regionale.

Impegno unitario Questo il senso politico di fondo dell'assemblea meridionale di amministratori locali indetta dalla Lega per le autonomie e i poteri locali, aperta questa mattina a Napoli nella sala dei Baroni al Maschio Angioino.

L'assemblea si è rivelata subito di grande interesse sia per il tipo di partecipazione che esprime un impegno unitario e nazionale della Lega sui problemi del Mezzogiorno, con la presenza di delegazioni in rappresentanza della quasi totalità dei consigli regionali italiani; sia per il confronto che essa ha aperto con le forze politiche (sono presenti infatti delegazioni ufficiali del PCI, del PSI e del PSIUP e osservatori dc), e con gli altri organismi di massa.

Nella relazione Beniamino Finocchiaro ha approfondito i temi della programmazione e del ruolo delle Regioni nel Mezzogiorno.

L'assemblea non poteva non partire da un bilancio dei primi vent'anni di attività delle regioni. Questo bilancio, secondo Finocchiaro, si presenta largamente negativo, non solo perché l'ordinamento regionale non è stato messo ancora in grado di funzionare pienamente, non solo perché tra le stesse forze regionaliste meridionali vi sono esempi di disimpegno; ma in parte anche perché da parte del governo si è evitato di fare della costituzione delle regioni nel Sud la grande oc-

casione storica per un capovolgimento totale della mentalità politica meridionalista fin qui seguita.

Resa nota l'ordinanza della Commissione parlamentare d'inchiesta Perché infondate le accuse rivolte a Natali e Mancini

E' stata resa nota l'ordinanza di archiviazione emessa dalla Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa sul procedimento a carico degli ex ministri dei Lavori Pubblici, Natali e Mancini. Dopo aver ricordato i fatti che diedero vita all'inchiesta — che nacque su indagine esaminate la numero 1000 del 1962 — il giudice istruttore ha respinto l'accusa di falsità e di ommissione di atti di reato. L'ordinanza è stata pubblicata sul sito del ministero della Giustizia.

Grande manifestazione popolare per il Vietnam

Risultati positivi

Il senatore Manlio Rossi Doria del PSI è stato sostanzialmente « pessimista » di fronte al relatore, affermando che accanto a indubbi e gravi ritardi nonchè a ricorrenti minacce antiregionaliste, sono anche da registrare alcuni importanti risultati positivi, quali la elaborazione degli statuti, l'avvio dei governi regionali, la emanazione dei decreti delegati.

Da parte sua il compagno Modica ha affermato che la alternativa non è certo tra il pessimismo o il trionfalismo di certe forze governative. E' da sottolineare invece con forza che ormai la conquista regionalista è una conquista irreversibile della democrazia italiana: la strada che ora sta davanti è quindi quella dell'impegno e della battaglia perché i poteri regionali possano esplicarsi in pieno.

Lina Tamburrino

A Palermo

Sciopero mercoledì contro la repressione

Mercoledì prossimo a Palermo studenti, professori e operai daranno vita ad una grande manifestazione unitaria antifascista e contro la repressione.

A Cagliari

Successo della lotta degli studenti lavoratori

Successo pieno a Cagliari della lotta degli studenti lavoratori dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Cagliari.

Castellammare: arrestati sette lavoratori

Gli ordini di cattura per i fatti di novembre - Altri 12 operai sono ancora in carcere.

Le conclusioni del Comitato centrale

Il PSIUP: avviare un più profondo processo unitario

La svolta conservatrice della DC e il fallimento del centro-sinistra - Il ruolo del PCI e del PSI

Montanelli fra Venezia e Goro

Che l'ecologia è l'assetto del territorio e delle città non sono argomenti da salotto, noi comunisti lo andiamo sostenendo da tempo.

Le conclusioni del Comitato centrale

Il PSIUP: avviare un più profondo processo unitario

La svolta conservatrice della DC e il fallimento del centro-sinistra - Il ruolo del PCI e del PSI

Montanelli fra Venezia e Goro

Che l'ecologia è l'assetto del territorio e delle città non sono argomenti da salotto, noi comunisti lo andiamo sostenendo da tempo.

Le conclusioni del Comitato centrale

Il PSIUP: avviare un più profondo processo unitario

La svolta conservatrice della DC e il fallimento del centro-sinistra - Il ruolo del PCI e del PSI

Montanelli fra Venezia e Goro

Che l'ecologia è l'assetto del territorio e delle città non sono argomenti da salotto, noi comunisti lo andiamo sostenendo da tempo.

Le conclusioni del Comitato centrale

Il PSIUP: avviare un più profondo processo unitario

La svolta conservatrice della DC e il fallimento del centro-sinistra - Il ruolo del PCI e del PSI

Montanelli fra Venezia e Goro

Che l'ecologia è l'assetto del territorio e delle città non sono argomenti da salotto, noi comunisti lo andiamo sostenendo da tempo.

Le conclusioni del Comitato centrale

Il PSIUP: avviare un più profondo processo unitario

La svolta conservatrice della DC e il fallimento del centro-sinistra - Il ruolo del PCI e del PSI

Montanelli fra Venezia e Goro

Che l'ecologia è l'assetto del territorio e delle città non sono argomenti da salotto, noi comunisti lo andiamo sostenendo da tempo.

CON L'UNITA' PIU' FORTE IL PCI

Ulteriori impegni per la diffusione di domenica prossima

Centinaia di migliaia di copie del nostro giornale saranno portate di casa in casa per celebrare il 51° anniversario della fondazione del PCI

Già a una settimana dalla grande diffusione di domenica prossima — 23 gennaio — abbiamo la certezza del successo: il 51° anniversario del Partito sarà, dunque, celebrato con una diffusione a centinaia di migliaia di copie dell'UNITA' che saranno portate di casa in casa in tutto il paese.

Abbiamo segnalato, nei giorni scorsi, molti grossi impegni (150 mila copie della TOSCANA; 15.000 dell'UMBRIA; 58.000 da BOLOGNA; 65.000 da MILANO; 40.000 da ROMA; 30.000 da GENOVA; 42.000 fra FISA e LIVORNO; 41.000 da FIRENZE; 9.000 da GROSSETO; 20.000 da SIENA), citiamo oggi altre Feederazioni.

La CAMPANIA diffonderà 33.000 copie grazie all'impegno dei compagni di NAPOLI che si sono posti il traguardo di 24.000 copie, superando l'obiettivo di 8.000. Ecco gli impegni delle altre organizzazioni provinciali del Partito: CASERTA (3.000); AVERSA (1.000); BENEVENTO e AVELLINO (3.000).

Le Federazioni della SARDEGNA (CAGLIARI, SASSARI, CARBONIA, ORISTANO) lavorano per raggiungere e superare l'obiettivo che hanno accettato (oltre le 16.000). La sezione di QUARTU SANT'ELENA diffonderà 1.000 copie, e le 100 le diffonderà la piccola sezione di SINNAI.

NUORO e TEMPIO, mobilitano per il congresso, daranno il loro contributo ma il massimo sforzo lo faranno domenica 30.

Dalla TOSCANA sono arrivati anche gli impegni di altre Federazioni. Ecco: PISTOIA (10.500); MASSA CARRARA (5.000 delle quali 500 da ALLIATA); LUCCA (2.000); VIAREGGIO (3.000). E ancora VITERBO (3.500); CROTONE (500).

Dall'EMILIA ROMAGNA altre grosse manifestazioni: MODENA (41.000); RAVENNA (23.000); FORLI' (14 mila); ROVIGO (5.500).

Dalla PUGLIA: i compagni vogliono superare le 7.500 copie della LECCO-città, insieme alla sezione dell'Università diffonderanno 1.000 copie e quella di COPERTINO 500. Altre manifestazioni: 1.000 mila copie, LECCO; 4.000 copie in totale, REGGIO CALABRIA, infine, vuol superare le 4.500 copie.

Un'altra grande manifestazione per lavorare bene, raccogliere impegni e prenotazioni anche nei piccoli centri sperduti dove abitualmente non arriviamo (o arriviamo saltuariamente). Ripetiamo l'invito a tutti perché ci mandino gli impegni per tempo. Li segnaliamo sul giornale. Abbiamo bisogno del contributo di tutti perché il successo sia di tutto il Partito.

21 GENNAIO

I PRIMI IMPEGNI PER DIFFONDERE L'UNITA' IN FABBRICA E A SCUOLA

Sull'esempio degli operai comunisti che lavorano nelle grandi fabbriche di Milano nasce per venerdì 21 gennaio — due giorni prima della grande diffusione domenica — una giornata di iniziative per portare « l'Unità » sui luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle Università di tutto il paese.

Abbiamo già detto degli impegni dei lavoratori dell'Alfa e della Marelli. Oggi ne segnaliamo altri non solo per valore che hanno ma perché vogliamo che si emulino l'emulazione di altre organizzazioni.

Nel prossimi giorni continueremo a pubblicare altri esempi di organizzazioni e di singoli compagni che, sullo esempio di Milano, organizzeranno per venerdì 21 la diffusione dell'Unità davanti alle fabbriche, alle scuole e nelle Università.